

VISIONI DI REALTÀ



Da Genova alla ville lumière Un'immagine da «La bocca del lupo» di Pietro Marcello

→ **Il festival** A «Cinéma du réel» il Prix International va a «La bocca del lupo» di Pietro Marcello

→ **Allori** Trionfa «48» di Susana de Sousa Dias. Premiato anche «In Purgatorio» di Giovanni Cioni

Parigi val bene un documentario E l'Italia vince nel segno del lupo

I nostri documentari ottengono grandi riconoscimenti all'estero, mentre in Italia incontrano notevoli ostacoli produttivi. «Cinéma du réel» mostra come la creatività al cinema si sposti sempre più verso la realtà.

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A PARIGI
ggallozzi@unita.it

C'è un pezzo d'Italia anche quest'anno nel palmarès del «Cinéma du réel», il festival del documentario di Parigi che, in corso fino a domani, ha consegnato sabato i suoi premi. Se il Grand Prix è andato al

magnifico 48 della portoghese Susana de Sousa Dias (48 anni della dittatura di Salazar narrata attraverso le foto segnaletiche dei detenuti politici del regime), il secondo riconoscimento (Prix International de la Scam) ha incoronato *La bocca del lupo* di Pietro Marcello (http://video.unita.it/media/Cinema/Non_perdete_di_vista_il_lupo_897.html), già vincitore del Festival di Torino. Mentre l'affascinante viaggio nel culto tutto napoletano delle anime «in attesa», raccontato da Giovanni Cioni nel suo *In purgatorio* – premiato allo scorso Festival dei Popoli di Firenze – ha conquistato un premio istituzionale offerto dal ministero

della cultura francese.

Il documentario italiano, insomma, si fa strada oltre confine. Mentre da noi continua ad arrancare tra mille difficoltà produttive e distributive. Lo scorso anno, infatti, il Gran Prix parigino se l'è portato a casa *Below Sea Level* di Gianfranco Rosi, premiato a Venezia, osannato dalla critica, ma rimasto nel cassetto dell'autore - che se l'è completamente autoprodotta - senza riuscire a trovare uno straccio di distribuzione (in Francia l'ha acquistata Arte).

Diversamente è accaduto per *La bocca del lupo*, arrivato nelle sale per la Bim. Caso più unico che raro. E, soprattutto, esempio di produzione

davvero «alternativa» nata a partire dal sostegno economico dei Gesuiti della Fondazione San Marcellino di Genova che a Pietro Marcello hanno commissionato il film. Produrre, in Italia, è sempre più difficile. Le televisioni sono completamente assenti sul versante documentaristico, il mercato è bloccato dal duopolio Rai-Mediaset e l'unica distribuzione possibile è affidata al circuito dei festival.

Eppure, nonostante le difficoltà, il documentario continua a dimostrarsi la vera fucina creativa del cinema. Non solo da noi. Sperimentando nuovi linguaggi e nuovi territori narrativi per i quali la distinzione